IL SECOLO XIX

Data: 25 Marzo 2010
Pag. 60

IL RITORNO

Cassano: bambini studiate, non fate come me

Il fantasista ha guidato il presidente Garrone tra i vicoli di Bari vecchia. Poi il messaggio agli alunni

da uno dei nostri inviati
RENZO PARODI

BARI. La sera avanti, in giro per la città vecchia, un labirinto di viuzze che un po' assomigliano ai nostri carruggi. «Vede presidente? Qui ho tirato i primi calci». Già. Contro il muro della cattedrale... sullo spiazzo neppure la traccia di una riga a delimitare il campo, le porte disegnate con le magliette dei piccoli calciatori e i pezzi di cartone fregati al mercato. «E qui, alla Piccinni, andavo a scuola. Si fa per dire...».

A spasso per Barivecchia, Antonio Cassano ha condotto Riccardo Garrone sul sentiero dei suoi ricordi di bambino baciato dal sole del talento purissimo. Da soli. O quasi, a spasso nella notte, visitata dall'aria di mare, già tiepida e colma dei sentori della primavera. Era felice. In pace con se stesso, Antonio, anzi Tonino come lo chiamano gli amici di qui, i più fidi ammessi al suo cospetto nell'hotel della squadra, per il rituale bacio di bentornato. Emozionato e fiero, l'ex ragazzo, di mostrare la casa natale al presidente Riccardo Garrone, che nel suo immaginario ha assunto l'aspetto del buon papà che gli è sempre mancato. Un padre giusto ma severo, perché al fumantino Fantantonio ogni tanto devi far sparire la carota sotto il naso e agitare non il bastone ma le regole alle quali anche un fuoriclasse deve sottostare.

L'emergenza è alle spalle tra Fantantonio e Del Neri, «Antonio sta diventando un uomo, anzi un ragazzo maturo». E se la Sampdoria volasse con lui fino al quarto posto finale, si lascia scappare il presidente, le prospettive societarie cambierebbero radicalmente perché la Champions garantisce un gettone di 10 milioni di euro ancor prima di sedersi al tavolo da gioco e di 20 se si accede al gironcino eliminatorio. Garrone ci crede e se il sogno si avvererà il mercato blucerchiato prenderà il volo.

Antonio Cassano e Riccardo Garrone scherzano con la preside della scuola media Carducci di Bari

AMARCORD PUGLIESE

«In piazza ho tirato i primi calci. E qui, alla Piccinni, andavo a scuola. Si fa per dire...»

ANTONIO CASSANO
calciatore della Sampdoria

FORTUNA MERITATA

Sono contenta che ce l'abbia fatta perché è rimasto il ragazzo che era, buono e molto generoso

MADDALENA CASELLA
maestra di Antonio in quinta

Nel pomeriggio Garrone lo presenta, Cassano, come il testimonial, di più, come l'amico che ha sborsato i quattrini (quanti non si sa ma abbastanza) per finanziare il progetto triennale di Mus-e a favore delle scuole Piccini e Corridoni, un dì frequentate dal piccolo Antonio con esiti non entusiasmanti. La signora Maddalena Casella, la maestra che con la collega Annamaria Violante lo ebbe alunno in quinta, lo ricorda come «estremamente generoso, sveglio e vivacissimo. E ovviamente innamorato del pallone. Non smetteva mai di giocare e giurava: "Un giorno andrò alla Juventus e giocherò in serie A". Sono contenta che ce l'abbia fatta perché è rimasto il buon ragazzo che era. Generoso, dicevo: quanti amici ha ospitato d'estate nella sua villa di Roma... E quanti continua ad aiutare in silenzio...».

E lui, Tonino? Infilato nella regolamentare tuta blu notte griffata Sampdoria, seduto al tavolo accanto a Garrone, vagamente impacciato, il brillantone all'anulare sinistro che manda barbagli abbaglianti, afferra il microfono e dice di essere «molto molto contento e orgoglioso di appoggiare questa iniziativa a favore dei bambini di Bari»; e rivolto agli immaginari scolari e compaesani, snocciola, diligente come mai dev'essere stato ai tempi della scuola, spiccioli di saggezza: «Non fate i miei stessi errori. Studiate, studiate duro. Io sono stato fortunato, grazie alle doti ricevute in dono da Madre Natura. Ma non tutti i bambini saranno fortunati come me e allora vi ripeto: gettatevi a capofitto nello studio». Antonio ha bisogno di sentirsi amato e a Bari la gente lo ama, e pazienza se pochi maligni insinuano che s'è montato la "capa", perché ormai non si fa più vedere dalle parti di vico San Bartolomeo, dove teneva casa da ragazzino. L'invidia non muore mai.

parodi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO MUS-E

ARTE E MUSICA PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE DEI PICCOLI IMMIGRATI

dal nostro inviato

BARI. "Avviciniamo i bambini all'arte e i bambini ai bambini". È lo slogan dell'Associazione Mus-E (Musique-Europe), presieduta in Italia da Riccardo Garrone. Ambiziosa la mission: attraverso esperienze artistiche, aiutare i bambini delle scuole primarie ad alta densità di scolari immigrati a sviluppare socialità e convivenza. Musica, danza, arti figurative compongono un percorso di due ore settimanali parallelo alla materie curricolari. «Sviluppare la creatività innata nei bambini permette di migliorare la loro capacità di rapportarsi con gli altri – ha spiegato Garrone – è stato dimostrato che il rendimento scolastico è migliore da parte degli alunni che hanno partecipato al progetto. Se ne sono giovate anche le relazioni con le famiglie immigrate. Ai miei colleghi imprenditori ricordo che gli alunni che hanno frequentato i corsi di Mus-E, un giorno entreranno nel mondo del lavoro meglio preparati di fronte agli impegni della vita».

Antonio Cassano finanzierà per tre anni il percorso di una quindicina di classi delle scuole elementari Piccinni e Corridoni, frequentate da bambino. Per ringraziarlo, si sono scomodati il sindaco della città, Michele Emiliano, e il presidente del Bari calcio, Vincenzo Matarrese, vecchio amico di Garrone, a differenza del fratello Antonio, aborrito (da Garrone) presidente della Lega calcio. «Avevo parlato di Mus-E ad Antonio Cassano – ha detto Garrone - e lui si è subito dimostrato disponibile». Mus-E, associazione no profit coordinata dalla professoressa Anna Maria Guglielmino, vive con i fondi raccolti e i contributi della Pubblica Istruzione e, in Liguria, dalla Regione. «Compagnia San Paolo, Finmeccanica, e Generali ci sono vicini a livello nazionale, non li chiamo sponsor ma amici», ha detto Garrone.

R.PAR.